

Moby, è guerra contro gli hedge fund

I legali del gruppo: compagnia calunniata sulla solidità economica

DI SASSARI

Moby va alla guerra, e lo fa in modo durissimo. In serata difonde un comunicato in cui informa di avere dato mandato ai suoi legali per «denunciare alla Procura della Repubblica i gravi fatti calunniosi contenuti nel ricorso alle procedure concorsuali presentato da alcuni fondi di investimento a carattere speculativo tutti con sede in paradisi fiscali. Moby denuncia questo fatto come l'ultimo atto di una strategia iniziata con un'ossessiva campagna diffamatoria, più volte denunciata a diverse autorità giudiziarie. Moby confida nell'operato della magistratura italiana con serenità in quanto pienamente consapevole della calunniosità del ricorso».

Il comunicato di Moby diventa comprensibile solo se fa un po' di ordine e un passo indietro. Nei giorni scorsi il gruppo Moby aveva presentato la semestrale con un ebitda in crescita che passava da un meno 8,8 a più 47,8 milioni, e ricavi complessivi incrementati di 20 milioni. C'è da dire che Moby nelle scorse settimane aveva venduto due sue navi, la Wonder e la Aki, e aveva incamerato risorse fresche.

Moby lavora per mantenere gli equilibri finanziari, anche perché ha un bond di 300 milioni di euro che scade nel 2023.

Tra gli investitori ci sono diversi fondi speculativi, e anche alcuni hedge fund. Alcuni di questi si sarebbero rivolti a un gruppo di legali per ricorrere a procedure concorsuali.

Ipotesi che non solo viene respinta dalla Moby con forza, ma che per gli avvocati della società rappresentano una vera e propria calunnia nei confronti dell'azienda, capace di destabilizzarne gli equilibri. Da qui la scelta di rivolgersi al tribunale. Anche perché l'azienda sostiene di avere una assoluta solidità finanziaria.



Un traghetto della Moby Lines

